

Giacomo Carito

Divagazioni sulla Brindisi romana



Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Progetto grafico e copertina di Roberto Caroppo.

Le immagini sono state sottoposte a lievi interventi di miglioramento digitale (contrasto, nitidezza e uniformità luminosa) esclusivamente a fini di leggibilità, nel rispetto dell'originale e senza modifiche di carattere iconografico.

Pubblicato dalla Sezione di Brindisi della *Società di Storia Patria per la Puglia* e da *History Digital Library*, con il patrocinio di *Adriatic Music Culture* – Brindisi, *Brindisi e le Antiche Strade*, *Ekoclub International* – Brindisi, *Fondazione «Tonino Di Giulio»*, *In_Chiostri* e *Rotary Club Brindisi Valesio*. Foto di Rocco Castrignanò, Enzo Claps, Francesco Mauro, Giovanni Membola. Elaborazioni con I. A. Gemini. A cura di Alessandro Perchinenna - History Digital Library. Opera realizzata senza fini di lucro per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

Tutti i testi sono disponibili all'indirizzo <https://tinyurl.com/h9r4umcj> grazie al contributo di Giovanni Membola.

Soglia Adriatica
Nuove prospettive per la storia di Brindisi
63

Divagazioni sulla Brindisi romana



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2026
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 12 maggio 2026
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

Divagazioni sulla Brindisi romana

I ed. G. CARITO, *Divagazioni sulla Brindisi romana*, in «Archivio Storico Brindisino», III, MMXX, a cura di GIACOMO CARITO, DAMIANO MEVOLI, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 35-60.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

INDICE

1. <i>Sugli scavi occorsi il 2012 innanzi palazzo Montenegro in Brindisi</i>	11
2. <i>Note sul tracciato dell'Appia tra Mesagne e Brindisi</i>	33
3. <i>Il pozzo di Plinio</i>	45

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

<i>Brindisi. Palazzo Montenegro Grande Guerra. Foto di gruppo (Cortesia Giancarlo Cafiero)</i>	10
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps</i>	12
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps</i>	12
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps</i>	15
<i>Brindisi. Lungomare Regina Margherita. Campagna di scavo 2012. Ph. Giovanni Membola</i>	16
<i>Rilievo tecnico in scala 1:50 della sezione longitudinale e pianta dei resti del criptoportico romano rinvenuti sotto l'ex convento di Santa Chiara (Concessione Ministero della Cultura. Roma. Archivio Centrale dello Stato. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Divisione scavi, musei e gallerie (1891-1897). Lecce. Brindisi. Rinvenimenti vari (1884 - 1891), 2, fasc. allegato 204)</i>	22
<i>Ubicazione del complesso termale in via Santa Chiara, Brindisi (Cortesia arch. Fabio Lacinio)</i>	23
<i>Coppe corinzie a rilievo, con scene rituali e di battaglia, dalle strutture ipogee di via Santa Chiara (Da A. COCCHIARO, Brindisi romana. L'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni, Brindisi: s.d.i., p. 12)</i>	24
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro e fontana dei Delfini. Ed. Simeone Lisco</i>	28
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro. Disegno di Louis Jean Desprez (1743 - 1804) (Stockholm. National Museum. NMH 195/1980. Ph. Ambrose Hickman. Creative Commons Licence)</i>	29
<i>Brindisi. Lungomare Regina Margherita. Campagna di scavo 2012. Ph. Giovanni Membola</i>	30

<i>Brindisi. Palazzo Montenegro.</i> Ph. Francesco Mauro.....	31
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro.</i> Ph. Giovanni Membola.....	32
<i>Brindisi. Palazzo Montenegro.</i> Ph. Giovanni Membola.....	32
<i>Brindisi. Masseria Casignano.</i> Ph. Rocco Castrignano	36
<i>Brindisi. Masseria Casignano.</i> Ph. Rocco Castrignano.....	40
<i>Brindisi. Masseria Casignano.</i> Ph. Rocco Castrignano.....	41
<i>Brindisi. Masseria Casignano.</i> Ph. Rocco Castrignano.....	42
<i>Brindisi. Masseria Casignano.</i> Ph. Rocco Castrignano.....	43
<i>Brindisi. Pozzo di Plinio</i> (Fototeca Acquedotto Pugliese – ICCD 15463536_AQP_B81_XXVI_013. Beni Culturali Standard - BCS).....	45
<i>Pianta della città e del porto di Brindisi (seconda metà del XIX secolo).</i> Progetto con l'indicazione delle aree demaniali e dei terreni acquisiti dalla <i>Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi</i> e ubicazione del <i>Pozzo di Plinio</i> sulla sponda occidentale della foce del porto.....	48
<i>Pianta della città e del porto di Brindisi</i> e ubicazione del <i>Pozzo di Plinio</i> sulla sponda occidentale della foce del porto (da A. PIGONATI, <i>Memoria del riapimento del porto di Brindisi sotto il Regno di Ferdinando IV</i> , Napoli: presso Michele Morelli, 1781).....	49
<i>Mappa di Brindisi. Particolare con ubicazione del pozzo di Plinio</i> (da P. CAMASSA, <i>Guida di Brindisi</i> , Brindisi: Tipografia del Commercio V. Ragione, 1910. Cortesia dr. Giuseppe Maddalena Capiferro).....	51
<i>Brindisi. Panorama del quartiere Casale.</i> Ed. Ditta Jannantuono.....	53
<i>Brindisi. Lungomare Ammiraglio Millo. Scarpata con scaturigini d'acqua</i> (Ph. Giovanni Membola da «i7 Magazine», 5 marzo 2023 https://tinyurl.com/rfu4a5fk).....	54

Giacomo Carito

*Divagazioni sulla Brindisi romana**

SOMMARIO: Il presente saggio analizza la stratificazione urbana e monumentale di Brindisi attraverso un'indagine che intreccia testimonianze archeologiche, fonti storiografiche e memorie topografiche. Partendo dalla suggestiva immagine delle «cicliche riscoperte» che caratterizzano il suolo brindisino, lo studio ripercorre i rinvenimenti avvenuti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, con particolare attenzione alle strutture emerse nell'area del lungomare Regina Margherita e alle testimonianze del criptoportico di via Santa Chiara. Un rilievo significativo viene dato alla continuità funzionale delle risorse idriche, come il celebre «Pozzo di Plinio», la cui storia viene tracciata dai resoconti antichi fino agli utilizzi industriali e marittimi delle compagnie di navigazione in età moderna. Attraverso l'esame dei «silenti relitti» del passato romano, il lavoro documenta non solo la fisionomia dell'antica città portuale, ma anche la persistenza del suo retaggio classico nelle trasformazioni urbanistiche contemporanee, offrendo una sintesi critica tra l'archeologia urbana e la storia del paesaggio portuale.

PAROLE CHIAVE: Archeologia urbana, Brindisi romana, topografia storica, stratificazione monumentale, criptoportico, infrastrutture portuali, Pozzo di Plinio, storia locale, continuità funzionale, fonti storiografiche.

ABSTRACT: *This essay examines the urban and monumental stratification of Brindisi through an investigation that intertwines*

* G. CARITO, *Divagazioni sulla Brindisi romana*, in «Archivio Storico Brindisino», III, MMXX, a cura di GIACOMO CARITO, DAMIANO MEVOLI, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 35-60.

archaeological evidence, historiographical sources, and topographical memory. Beginning with the evocative concept of the «cyclical rediscoveries» that characterize the Brindisi subsoil, the study explores the findings uncovered between the late 19th and early 20th centuries, with a specific focus on the structures that emerged in the Regina Margherita seafront area and the remains of the cryptoporticus in Via S. Chiara. Significant emphasis is placed on the functional continuity of water resources, such as the famous «Well of Pliny», tracing its history from ancient accounts to its industrial and maritime use by shipping companies in the modern era. By examining the «silent wrecks» of the Roman past, this work documents not only the physiognomy of the ancient port city but also the persistence of its classical heritage within contemporary urban transformations, offering a critical synthesis of urban archaeology and the history of the port landscape.

KEYWORDS: *Urban archaeology, Roman Brindisi, historical topography, monumental stratification, cryptoporticus, port infrastructure, Well of Pliny, local history, functional continuity, historiographical sources.*



*Brindisi. Palazzo Montenegro. Grande Guerra. Foto di gruppo
(Cortesia Giancarlo Cafiero)*

1. *Sugli scavi occorsi il 2012 innanzi palazzo Montenegro in Brindisi**

«Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è un circolo»

F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*

La documentazione relativa agli interventi effettuati nel 2012 nell'area antistante palazzo Montenegro si inserisce in una più ampia sequenza di rinvenimenti che, a partire dalla fine del XIX secolo, hanno interessato il settore portuale della città. Tali evidenze, spesso oggetto di interpretazioni divergenti, consentono di precisare natura e cronologia delle strutture emerse.

Immersa nel cuore del Mediterraneo, Brindisi pare avere una visione *circolare* del tempo che sempre si ripete, come nel mito dell'eterno ritorno, proprio di antiche culture pagane e della storiografia classica greca, fautrice di una visione temporale ciclica. Per la scuola stoica, a tale struttura ciclica del tempo deve accostarsi il concetto dell'Eterno Ritorno, secondo cui il cosmo soggetto a distruzione ciclica dal fuoco, rinasce come era prima della distruzione stessa.

Si tratta di considerazioni che pure possono introdursi a proposito di cicliche riscoperte nell'area di Brindisi; ne sono chiaro esempio i silenti relitti del tempo perduto in lungomare Regina Margherita, emersi una prima volta il 1897 allorché la civica amministrazione, rilevando l'assenza di fontane nell'area portuale, deliberò lo

* La presente relazione, qui ampliata e rivista, è stata presentata a S. E. il prefetto di Brindisi, dr. Nicola Prete, il 4 marzo 2012 e pubblicata inizialmente su «Fermento», 2012, n. 3.

spostamento della fontana dei *Delfini* dal piccolo piazzale triangolare all'incrocio fra la via delle *Ferrarie*, attuale via Cesare Battisti e il viale della Stazione, oggi corso Umberto I, innanzi il palazzo Montenegro allora sede della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* in Brindisi.



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps.



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps.

Il 1918 la fontana ebbe nuova collocazione nei giardini di piazza Vittorio Emanuele II¹.

Scrive Pasquale Camassa (1858-1941):

«Opera romana è pure il criptoportico, o sottopassaggio, di cui un avanzo si può osservare ancor oggi in un sotterraneo di casa Titi in Via S. Chiara. Altre tracce si rinvennero in largo Colonne, Via De Leo e Via Furfo. Il criptoportico con volte ad arco è alto circa tre metri ed altrettanto largo, e segue un cammino abbastanza tortuoso. Probabilmente il sottopassaggio cominciava in vicinanza del palazzo Montenegro, in Piazza Baccarini, dove nel 1918, per lo spostamento della fontana dei Delfini, essendosi praticata una buca nel pavimento, si potette constatare che vi era del vuoto sotto gran parte di quello spiazzale. Dietro premure del R. Ispettore ai Monumenti e Scavi, l'Ufficio tecnico comunale fece rimuovere una certa quantità di riempimento per poter procedere ai necessari rilievi. Si potette allora osservare che si era alla presenza di un criptoportico formato di voltine a vela poggianti su pilastri equidistanti fra loro, da cui s' iniziavano delle fughe in diverse direzioni. Le voltine a sesto ribassato sono costruite in laterizi verticalmente disposti, e di appena quindici centimetri di lato; la corda dell'arco è di metri due e centimetri trenta, e la monta o freccia di centimetri cinquantadue. Il pavimento è acciottolato. È facile congetturare che di là partivano diversi sottopassaggi, che potevano avere anche scopo strategico, per mettere in comunicazione i vari fortilizi»².

¹ G. CARITO, *Brindisi. Nuova Guida*, Brindisi: Nuova Meridiana, 1993-4, p.100.

² P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali*, Brindisi: Tipografia del Commercio di Vincenzo Ragione, 1934, pp. 87-8.

Grande è l'abbaglio del Camassa in questa occasione; i resti sono in realtà pertinenti agli interventi di risanamento igienico sanitario a vantaggio della città voluti dal re di Napoli Ferdinando IV (1759-1816) poi I delle Due Sicilie (1816-25).

Il confronto con la documentazione relativa agli interventi di Carlo Pollio e Carlo Forti consente di attribuire tali resti a vasche di decantazione delle acque meteoriche, funzionali al miglioramento delle condizioni igieniche dell'area portuale.

Il sovrano

«volendo restituire l'antico splendore alla città di Brindisi colla riduzione del suo celebre porto, e col bonificamento dell'aria in beneficio dell'agricoltura, e del commercio, si degnò nell'anno 1790 ordinare al sig. marchese Vivenzio³, di condursi a Brindisi portando seco d. Carlo Pollio per esaminare ciò, che dovea praticarsi per tale oggetto; dopo un maturo esame, e dopo le faticose operazioni di tirare un esatto piano di tutto il porto della città, e delle adjacenze di Brindisi, coi scandagli compose nel breve giro di un mese tutto il progetto della riduzione del porto, e della bonificazione dell'aria della città, il quale fattosi presente a S. M., non solo si degnò approvarlo solennemente, ma si compiacque di dire nel dispaccio, che trovava il progetto di Pollio migliore di quanti n'erano stati formati fino allora dai più celebri ingegneri impiegati per tale dissimpegno; per cui lo incaricò della generale direzione di tutta l'opera da esso proposta; dichiarando S. M. che servendo l'ingegnere

³ Nicola Vivenzio (1742-1816), originario di Nola, fu avvocato fiscale del Regio Patrimonio, giudice della Vicaria, presidente del *Tribunale dell'ammiragliato e consolato di terra e di mare* nonché autore di numerosi e importanti saggi di storia locale campana e pugliese. Notevole il suo *Delle antiche provincie del regno di Napoli e loro governo*. Napoli, nella Stamperia Siminiana, 1808-11.

Pollio utilmente S. M., e lo stato si riserbava di gratificarlo, e premiarlo con onori e pensioni»⁴.

Nel 1792 fu nominato assistente del Pollio l'ingegnere Carlo Forti (1766-1845); entrambi provenivano dalla scuola di Nicola Fergola (1753-1824).



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Enzo Claps.

Durante la sua permanenza in Brindisi, i lavori si protrarranno sino agli eventi rivoluzionari di fine secolo, Forti conobbe e sposò una ragazza di casa Balsamo. Forti e Pollio, fra le altre intraprese, provvidero alla «costruzione di due vasche depuratrici delle acque piovane, prima di immettersi nel porto; delle quali una innanzi al palazzo Montenegro, e l'altra accanto alla scaletta o salita, che dalla strada della Marina porta alla piazza delle Colonne»⁵. L'errore del Camassa,

⁴ C. POLLIO, *Memoria dei servizi resi a s.m. ed allo Stato dall'ingegnere idraulico e camerale d. Carlo Pollio: coi documenti corrispondenti*, S.l. :s.n,1800?, p.8.

⁵ F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Tipografia Malvolti & c., 1886, p.373. Cfr. G. MONTICELLI - B. MARZOLLA, *Difesa della città e del porto di Brindisi*, Napoli: nel Gabinetto Tipografico e Bibliografico, p. 39 rilevando che il Pollio «Muni la città dalla parte del mare di banchina non che di due fosse, le quali ricevessero, o trattenessero le piovane torbide, che dal perimetro della città nel

puntualmente, ebbe riproposizione, almeno a livello immediatamente divulgativo, nelle riscoperte del 1980⁶ e 2012.

I resti innanzi palazzo Montenegro non hanno alcuna relazione o termine di comparazione con quelli del cosiddetto criptoportico il cui percorso fu delineato da Giovanni Tarantini (1805-89) il 10 marzo 1876 in una lettera diretta alla *Direzione Generale degli Scavi e Musei* in Roma:



Brindisi. Lungomare Regina Margherita. Campagna di scavo 2012.
Ph. Giovanni Membola.

porto discendono».

⁶ Le vasche emersero durante i lavori sul lungomare determinati dalla visita in Brindisi del Presidente della Repubblica Sandro Pertini il 4 marzo 1980. Vedi sulla visita S. PERTINI, *Discorso pronunciato il 4 marzo 1980 a Brindisi davanti a una rappresentanza di lavoratori dello stabilimento Montedison della città*, in *Scritti e discorsi di Sandro Pertini*, vol. II, 1964-1985. Direzione scientifica Fondazione di studi storici «Filippo Turati», a cura di SIMONE NERI SERNERI, ANTONIO CASALI, GIOVANNI ERRERA, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, [1991], pp. 222-223.

«Con grande mia soddisfazione mi do l'onore di riferirle un fatto che merita l'attenzione di Vostra Signoria Illustrissima. Nel passato mese di febbraio seppi che molti anni dietro da alcune abitazioni messe nell'angusta strada di Santa Chiara, la quale dalla piazza del Duomo di Brindisi mena al porto, si poteva scendere in una lunga strada sotterranea. Desideroso di aver notizie più precise, dopo varie diligenze, trovai il fabbricatore Salvatore Perrone il quale venti anni or sono eseguì delle costruzioni in una delle cennate abitazioni, e di notte tempo con alcuni suoi aiutanti scese una volta nel sotterraneo. Per quanto disse, trovò una galleria larga circa due metri e coverta con volta che restava ad una buona altezza. Essendosi inoltrato per più che venti metri trovò una stanzetta grande per un tre metri in quadro. Da questo luogo la galleria prendeva altra direzione, cioè verso la piazza del Duomo, ed avendola egli percorsa per settanta o ottanta metri non potè procedere più oltre perché trovò intercettato il passaggio da molta terra che vi era stata gittata da una buca che esisteva nella volta ma che poi era stata chiusa con un fabbrico. Pare che il terreno sovrapposto all'estradosso della volta debba essere poco doppio perché il Perrone mi fe' notare che egli giunto sotto di una delle case di quella strada sentiva distintamente i discorsi che ad alta voce si tenevano dagli abitanti al pian terreno. Dopo queste notizie, mi sono fatto sollecito di esplorare il luogo, ed in uno degli ultimi giorni dello stesso mese di febbraio, io e due miei amici, i signori Giuseppe Nervegna e Lorenzo Calabrese, facendoci assistere dal fabbricatore Perrone e da alcuni suoi aiutanti abbiamo cercato di penetrarvi per la stessa via che fu tenuta dal Perrone. Abbiamo trovato però che il proprietario, onde garantire la sua casa da sorprese, aveva chiuso con muro l'ingresso. Ci siamo diretti in un'altra abitazione che sta sopra alla stanzetta di cui si è parlato, e fattane sfondare la volta nel punto ove scorgesi che anticamente esisteva una buca, siamo discesi nella stanzetta per mezzo di una scala a piuoli. La stanzetta è stata riconosciuta dal fabbricatore Perrone, ma l'abbiamo trovata nella maggior parte della sua altezza ostruita dalla terra che vi fu gittata dal proprietario della casa e che era risultata

dalla demolizione di muri antichi in occasione di nuove costruzioni fatte. Anche le porte che vi veggono sono rimaste ostruite nella maggior parte della loro altezza. Gli aiutanti fabbricatori muovendosi e strisciando col petto sulla terra han potuto penetrare nella galleria per due direzioni che vanno l'una contro l'altra, e che son distinte da quella del tratto di venti metri che fu percorso dal Perrone nel primo scendere che egli fece nel sotterraneo partendo dalla casa, ove eseguiva i lavori. Dalla stanzetta quindi anticamente si poteva procedere in tre direzioni distinte. I detti aiutanti si sono inoltrati per circa trenta metri nella direzione della piazza del duomo, ma poi son ritornati essendo troppo incomoda la posizione in cui erano obbligati a stare. Ho verificato intanto che la costruzione è del tempo romano. La volta è di pietre informi ma i piedi dritti son formati di grossi macigni quadrati. Nella stanzetta, oltre delle tre porte, ho notato una finestra messa all'estremità superiore del piede dritto, e che ha mezzo metro di altezza e di larghezza, ma attualmente è accecata dal terrapieno di un ortale che vi confina. Usciti fuori ci siamo diretti ad un'altra abitazione che sta oltre la piazza del duomo, e nella quale, come siamo stati avvisati, il proprietario facendo alcune opere nuove circa due anni dietro, scoprì un'apertura per la quale si scendeva anche in una strada sotterranea. Il proprietario ci ha confermato il fatto e ci ha detto che egli ha percorso la strada per un buon tratto sotto la piazza del Duomo. Cioè il tratto da lui percorso andava ad incontrarsi con quello che in parte fu percorso dal Perrone e ci ha soggiunto che dalla parte opposta la strada si dirige verso le antiche colonne. Queste colonne monumentali stanno su di una collinetta presso la riva del porto. Disgraziatamente però non abbiamo potuto penetrare nella galleria da quest'altro punto perché il proprietario, onde rinfrancar le spese del trasporto della terra risultata dalle demolizioni e dallo spianamento che fece eseguire, la gittò nel sotterraneo e così ha tolto l'ingresso. Ho saputo ancora da persone del vicinato che in faccia alla collinetta su cui sorgono le colonne anticamente trovatisi una buca per la quale si entrava pure in una via sotterranea, ma che poi fu murata

onde togliere l'inconvenienze che vi si commettevano. Anche oggi ben si osserva il punto ove la buca esisteva. Da quanto mi è stato riferito e da quanto ocularmente ho potuto osservare, rilevo che trattasi di un antichissimo criptoportico, forse il più grande ed il meglio conservato di quanti ne sono stati scoperti finora. Pare che partisse da presso al lido del porto ed inoltrandosi nella città e descrivendo una curva andasse a riuscire a qualche distanza dal punto di partenza. Calcolo che lo sviluppo dell'arco può misurare più che trecento metri, e la corda duecento. Non era questo criptoportico certamente d'una casa principale, ma addetto all'uso pubblico. E ben può ritenersi, mi pare, che stanziando in Brindisi la flotta romana, i signori della repubblica che perciò vi facevano dimora avessero voluto godere di quest'agiatezza che era tanto in uso nella vita di quei tempi. Mi auguro che Vostra Signoria Illustrissima voglia restituire alla scienza archeologica questo interessante monumento col farlo disgombrare dalla terra mobile che in vari punti vi è stata gittata. Calcolo che la spesa non dovrebbe oltrepassare le due o tre mila lire. Ho speranza che in qualche punto non s'incontri ostacolo per le fondamenta di qualche abitazione, ma quando anche ciò avvenisse non sarebbe piccola cosa che si otterrebbe col mettere in istato da essere accessibili tutti quei tratti che sono stati percorsi da persone ancora viventi. Onde possa farsi un progetto per questa bisogna, è indispensabile che la località sia esaminata da un qualche ingegnere e opportunissimo sarebbe l'ingegnere della sezione del Genio Civile esistente in Brindisi signor Ferrini, quando ne fosse incaricato per mezzo del ministro de' lavori pubblici. Dal canto mio presterò tutta l'assistenza di cui son capace, e resterò intanto in attenzione delle sue superiori disposizioni»⁷.

⁷ G. TARANTINI, *Relazioni degli scavi e dei monumenti del distretto di Brindisi dal 1 ottobre 1875 al 21 dicembre 1888*, Ms. in biblioteca «Annibale De Leo», Brindisi, 10 marzo 1876. Il 1889, Giuseppe Nervegna segnalava in «Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia del Lincei», dicembre 1889, Roma: Tipografia della R. Accademia dei

Notizia della scoperta effettuata dal Tarantini fu tempestivamente data alla comunità scientifica da Giuseppe Fiorelli (1823-1896):

«Brindisi. Il solerte Ispettore degli scavi arcidiacono Tarantini ha esplorato negli ultimi giorni di febbraio un antico criptoportico, che locali tradizioni dicevano esistente al disotto di alcune case, poste nella strada di s. Chiara nella città di Brindisi. Dopo averne percorso lunghi tratti, egli ha potuto ocularmente osservare, che trattasi di una costruzione romana dei buoni tempi e forse la meglio conservata di quante ve ne siano dello stesso genere. Parve a lui che questo sotterraneo cammino partisse dal lido, ed

Lincei, 1889, p. 347: «XIV. BRINDISI. Nelle Notizie 1876, p. 31, fu detto della scoperta di antico criptoportico, avvenuta in via s. Chiara, presso la marina. Ora l'ispettore sig. G. Nervegna riferì, che nello scorso aprile, il sig. Dionisi facendo uno sterro nel giardino dietro la sua casa sulla marina, rimise in luce gli avanzi di antica porta, larga m. 4,50. Scoprì pure circa m. 0,50 dei piedritti sui quali è una cornice spor gente. Al disopra della cornice comincia l'arco, il cui centro è mancante. Lo spessore dei piedritti e dei resti dell'arco è di m. 0,95. Alla porta si congiunge un muraglione di opera quadrata, decorato con nicchie, il quale prosegue verso sud nella proprietà de Marco, De Castri, Albergo delle Indie, Guadalupi. Verso nord e con una certa deviazione, a circa m. 50 di distanza, si rinvennero gli avanzi del criptoportico, ricordato nelle sopra citate Notizie del 1876; e pure verso a m. 60, sottostanti alla via attuale, sono state scoperte tracce di antica strada nord a pietre irregolari e con la crepidine rilevata. L'arco ed il muraglione distano m. 40 circa dal mare». Il 1893 Giuseppe Nervegna in «Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla regia Accademia dei Lincei», p.87, rilevava: «Spurgandosi la chiavica dell'orfanotrofio di s. Chiara, ho potuto constatare che detta chiavica è un tratto del criptoportico, di cui fu detto nelle Notizie 1876 p. 31. Il lato nord, cioè la volta, alta m. 1,60, è in direzione del punto esplorato dal mio predecessore, ispettore Tarantini, ed il lato a levante è in direzione dell'avanzo di porta scoperto nel 1889 e descritto nelle Notizie di detto anno p. 347»; vedi B. SCIARRA, *Scavi e scoperte nell'area urbana di Brindisi*, in «Ricerche e Studi», 3 (1967), p. 79.

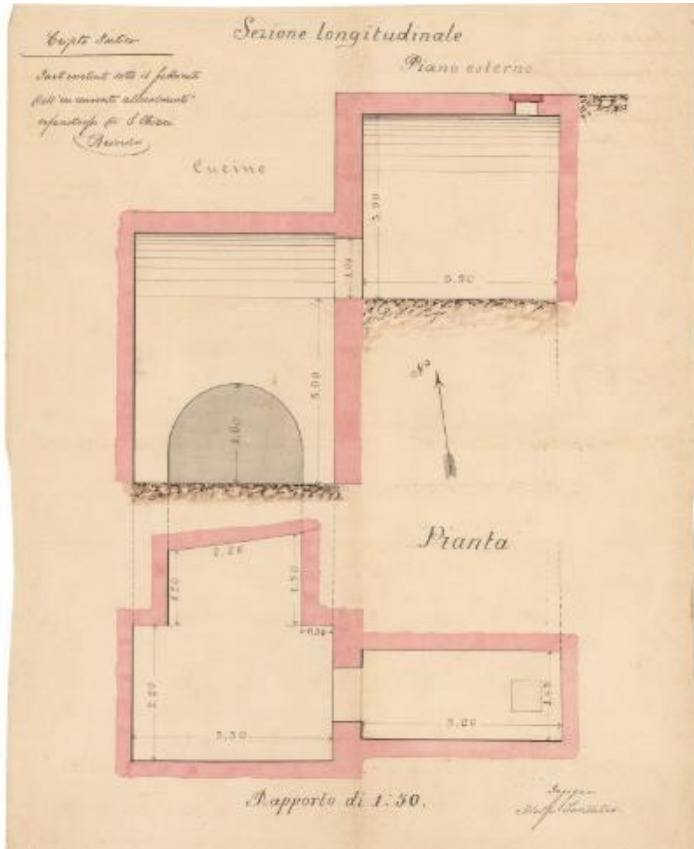
inoltrandosi nella città descrivesse una curva, la quale riuscendo presso lo stesso posto a qualche distanza dal punto di partenza, percorreva una lunghezza di oltre trecento metri, con una corda di metri duecento. Saranno date necessarie disposizioni perché vengano fatti particolareggiati studi, a fine di rendere possibile la totale scoperta del monumento, per cui tanto può giovare la topografia di una delle stazioni più importanti delle flotte romane»⁸.

Resti del criptoportico, in realtà un impianto termale, sono in via Santa Chiara; sono così descritti da Assunta Cocchiario:

«Un complesso termale della prima età imperiale è ubicato in via Santa Chiara, sulle pendici settentrionali dell'*arx*: presenta ambienti di servizio ipogei coperti a volta, in perfetto stato di conservazione. Da uno di essi si diparte un corridoio, solo parzialmente esplorato, in direzione di piazza Duomo, da identificarsi con il criptoportico descritto dal Tarantini e dal Nervegna allo scorcio del XIX secolo. I resti rinvenuti in via Santa Chiara, di grande rilevanza dal punto di vista dell'urbanistica antica, risultano abbandonati nel III secolo d. C. Il potente livello di riempimento di terreno, che obliterava la struttura ipogea, ha restituito un'eccezionale quantità di reperti, che apportano notevoli dati sul quadro distributivo delle classi ceramiche di età romana nell'intero bacino del Mediterraneo e sulla circolazione delle merci. In percentuale molto alta sono, ad esempio, attestate le ceramiche di produzione orientale, lucerne e coppe a rilievo di produzione corinzia»⁹.

⁸ *Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli. 19 mar.1876. 16. Brindisi* in «Atti della R. Accademia dei Lincei», 1875-1876, Serie 2, Annata 273, Volume 3, p.95.

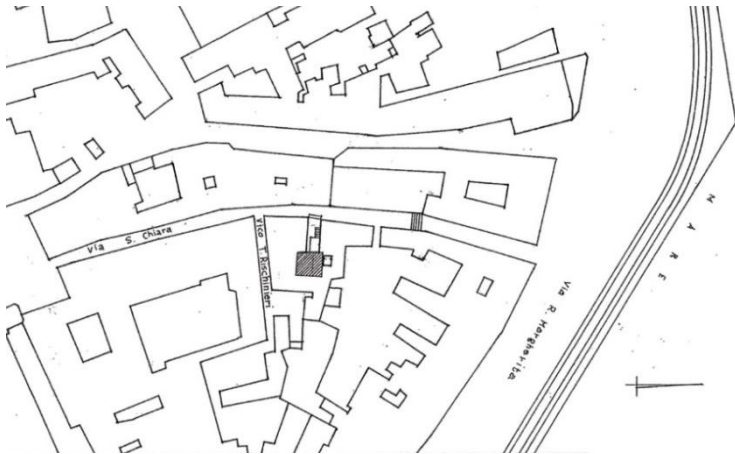
⁹ A. COCCHIARIO, *Brindisi romana. L'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni*, Brindisi: Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia. Area archeologica di San Pietro degli Schiavoni, s. d. i., p. 12.



Rilievo tecnico in scala 1:50 della sezione longitudinale e pianta dei resti del criptoportico romano rinvenuti sotto l'ex convento di Santa Chiara. Su concessione Ministero della Cultura. Roma. Archivio Centrale dello Stato. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Divisione scavi, musei e gallerie (1891-1897). Lecce. Brindisi. Rinvenimenti vari (1884 - 1891), 2, fasc. allegato 204.

Un punto di grande interesse è la relazione tra i resti di via Santa Chiara e gli altri rinvenuti in largo Colonne e via De Leo. Questa connessione evidenzia una pianificazione urbana romana coesa che sfruttava il dislivello del terreno per creare ampie terrazze artificiali rivolte verso il porto.

Sebbene gran parte del sistema di gallerie sia stato inglobato o cancellato dalle fondamenta degli edifici moderni, il tratto di via Santa Chiara rimane uno dei silenti relitti più suggestivi.



*Ubicazione del complesso termale in via Santa Chiara,
Brindisi (Cortesia arch. Fabio Lacinio).*

Queste strutture sotterranee rappresentano la vera fisionomia dell'antica città portuale, rimasta intatta al di sotto delle trasformazioni urbanistiche contemporanee.

I resti innanzi palazzo Montenegro non hanno alcuna relazione o termine di comparazione con quelli del cosiddetto criptoportico. I resti sono in realtà pertinenti

agli interventi di risanamento igienico sanitario a vantaggio della città voluti dal re di Napoli Ferdinando IV.



*Coppe corinzie a rilievo, con scene rituali e di battaglia, dalle strutture ipogee di via Santa Chiara (Da A. COCCHIARO, *Brindisi romana. L'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni*, Brindisi: s.d.i., p. 12).*

Erroneamente è stato ubicato innanzi palazzo Montenegro un rinvenimento di resti marmorei di età romana¹⁰; su di essi, il 22 aprile 1793, si annota:

«Avendo il fiscale Vivenzio riferito al Re, che nello scavarsi in Brindisi per l'opera di quel porto, si sono dissotterrati varj marmi ed una statua di Diana mancante della testa, gli ha S. M. ordinato, che mandi in Napoli i suddetti marmi e statua pel nuovo Museo»¹¹.

In realtà il sito del ritrovamento è da identificarsi con l'area di Sant'Apollinare come testimonia Tommaso Cinoso:

«Si diede principio colla spianata della collina di P. Apollinara, per colmare le acque stagnanti nel lido sottoposto. In questo scavo fu ritrovato un pezzo di antico pavimento, in cui vi si leggeva: BENE DORMIO: ed una statua senza testa, ch'era coperta d'un finissimo e sottilissimo velo, rappresentante al congetturare degli antiquari, Diana che usciva dal bagno»¹².

Friedrich Leopold Stolberg (1750-1819) in visita a Brindisi nel maggio del 1792 scrive:

«Il signor Pollio ebbe la bontà di condurci in giro per mare e per terra con cortesia premurosa. Nei lavori di sterro di una spiaggia alta col cui terriccio si è riempito un punto paludoso, si è trovata qualche tempo fa la parte inferiore dei

¹⁰ SCIARRA, cit., p. 77-8.

¹¹ *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia* (1879), II, Firenze-Roma: Tip. Bencini, 1879, p.3.

¹² T. CINOSA, *Compendio storico della città di Brindisi, dalla di lei fondazione al corrente anno MDCCCXVII colla notizia degli uomini illustri che in tutti tempi vi fiorirono*, ms. n. 6 in biblioteca provinciale «N: Bernardini», Lecce, p.41.

muri di una casa che deve essere stata abitata da un qualche romano. Si può vedere ancora la distribuzione delle stanze, il bagno, la condotta dell'acqua per il bagno e un pavimento a mosaico della stanza da letto, in cui con pietre azzurre sono state composte le parole: *bene dormio*. Sono state rinvenute una statua femminile acefala e due teste di filosofi»¹³.

Unico elemento di età romana sicuramente pertinente all'area di palazzo Montenegro e sue adiacenze resta il testo epigrafico rinvenuto il 12 maggio 1736 da Gerolamo Montenegro nel giardino attiguo al suo palazzo mentre si praticava uno scavo per piantare un albero. L'iscrizione risale al 110 d.C. come si evince dalla quattordicesima *tribunicia potestas* e dal sesto consolato di Traiano. Non si tratta di una semplice dedica onorifica ma l'attestazione ufficiale del ruolo di Brindisi come *testa di ponte* per l'Oriente. In quell'anno, Traiano stava preparando il terreno per le grandi campagne partiche; l'epigrafe celebra la gratitudine dei *decuriones et municipes* (i decurioni e i cittadini) non solo per la Via Traiana, ma per il potenziamento del porto, diventato il cuore logistico dell'Impero. Il patrizio la fece murare ove è oggi, unitamente ad altra epigrafe esplicativa del rinvenimento:

IMP - CAESARI - DIVI - NERVAE - F -
NERVAE - TRAIANO - AVG - GER - DACIC -
PONT - MAX - TRIB - POT - XIV - IMP - V - COS -
VI - P - P - BRVNDVSINI - DECVRIONES - ET -
MVNICIPES

¹³ T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Puglia nel settecento*, Fasano: Schena editore, 1988, p.327.

A Nerva Traiano Imperatore, Cesare, Augusto, figlio del divo Nerva, Germanico, Dacico, Pontefice Massimo, Tribuno per la quattordicesima volta, Imperatore per la quinta, Console per la sesta, Padre della Patria, i Decurioni e i Municipali Brindisini¹⁴.

Nell'epigrafia brindisina i *decuriones* e i *municipes* come dedicanti di un monumento onorario compaiono in un'unica, altra epigrafe, quella per Gaio Falerio Nigro¹⁵.

La formula *d(ecreto) d(ecurionum)* appare usata, in questo caso, per concessione di luogo pubblico dove collocare una base con statua o soltanto base; il pagamento è interamente a carico dei privati senza l'intervento di denaro pubblico, con riferimento alle statue in onore dell'imperatore e dei membri della famiglia imperiale¹⁶. La datazione dell'epigrafe al 110 costituisce riferimento importante per determinare il termine dei lavori relativi all'Appia Traiana¹⁷.

¹⁴ CIL, IX, 37; vedi CAMASSA, cit., p.91.

¹⁵ M. SILVESTRINI, *I decreti decurionali di Brindisi*, in: *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 14, 2003. pp. 187-199.

¹⁶ M. CHELOTTI, *La formula d(ecreto) d(ecurionum) attestata epigraficamente in alcune città della Apulia et Calabria*, in: *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 14, 2003. pp. 201-207.

¹⁷ «It is not commemorated on coins before 112; but it is by no means a certain inference that it was not completed before that date. C.I.L. IX, 37 records a dedication to Trajan by the city of Brindisi in no. The earliest known curator was Q. Roscius Caelius Pompeius Falco, between 110 and 116 (Dessau 1036). As a consular, he was probably the first holder of the Office» (The Cambridge Ancient History, XI: *The Imperial Peace* A.D. 70-192 edited by S. A. COOK, F. E. ADCOCK, M.P. CHARLESWORTH, Cambridge: Cambridge University Press, 1936, p. 208.

Mentre la Via Appia era la *regina viarum* repubblicana, la Traiana rappresentava l'efficienza imperiale: più moderna, più rapida e pensata per il traffico pesante verso il porto. L'epigrafe di palazzo Montenegro è in certo senso la *voce* della città che risponde all'investimento dell'imperatore. Questa epigrafe è il documento giuridico-politico che suggella il legame tra l'autorità centrale e la municipalità brindisina.



Brindisi. Palazzo Montenegro e fontana dei Delfini. Ed. Simeone Lisco.

Un dettaglio interessante riguarda la cronaca del ritrovamento: la lapide fu rinvenuta nel giardino del palazzo. Questo potrebbe far supporre che Palazzo Montenegro insista su un'area che in epoca traiana ospitava edifici pubblici di primaria importanza, probabilmente legati alle attività del porto.



Brindisi. Palazzo Montenegro. Disegno di Louis Jean Desprez (1743 - 1804) (Stockholm. National Museum. NMH 195/1980. Ph. Ambrose Hickman. Creative Commons Licence)

Murare l'epigrafe sul ballatoio della scalinata non fu solo un atto di conservazione, ma un modo per la

famiglia Montenegro di nobilitare la propria dimora legandola alla grandezza imperiale.



*Brindisi. Lungomare Regina Margherita. Campagna di scavo 2012.
Ph. Giovanni Membola.*

L'epigrafe dedicata all'imperatore che rese Brindisi il porto più importante dell'Adriatico è in un palazzo che, secoli dopo, diverrà la sede della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* (la P&O della Valigia delle Indie). Un ponte perfetto tra la Brindisi romana e quella moderna, entrambe unite dalla medesima vocazione marittima internazionale.



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Francesco Mauro.



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Giovanni Membola



Brindisi. Palazzo Montenegro. Ph. Giovanni Membola

2. Note sul tracciato dell'Appia tra Mesagne e Brindisi

«Non c'è cammino troppo lungo per chi cammina lentamente e senza premura; non c'è meta troppo lontana per chi vi si prepara con la pazienza».

Jean De La Bruyère

La via Appia fu prolungata sino a Brindisi verosimilmente sul declinare del III secolo; Aurelio Vittore, riferisce che Appio «*Viam usque Brundisium lapide stravit, unde illa Appia dicitur*»¹⁸; secondo la nota congettura del Pratilli l'Appio che avrebbe prolungato la via sino a Brindisi sarebbe stato Appio Claudio Pulcro, console con Quinto Fulvio Flacco nel 212 a. C.¹⁹. La notizia è da collegare all'altra per la quale secondo Floro la prima presenza di una flotta romana in Adriatico si ha con le azioni militari di Marco Valerio Levino, console nel 210 a.C., ai danni di Filippo di Macedonia: «*Primum igitur Laevino consule populus Romanus Ionium mare*

¹⁸ SEXTUS AURELIUS VICTOR, *Liber de viris illustribus urbis Romae apparatu critico et adnotationibus instructus*, a cura di INNE RUURDS WUGA, Groningae: apud J. B. Wolters, 1890, XXXIV. Vedi sull'Appia e sul ruolo di Brindisi in quel periodo G. CARITO, *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio*, in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.

¹⁹ F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli: Giovanni di Simoe, 1745, p.19.

ingressus, tota Graeciae litora veluti triumphanti classe peragravit»²⁰.

La *regina viarum*, nel suo lungo percorso da Roma a Brindisi è stata oggetto in questi ultimi anni di un vasto dibattito inerente la sua valorizzazione e tutela. Tutti i comuni interessati dal tracciato sono di fatto coinvolti in quest'opera di salvaguardia che determinerà, infine, itinerari di turismo lento e sostenibile. In tale contesto vanno inquadrare le problematiche inerenti il tracciato dell'Appia nel territorio di Brindisi. La via Appia, in questo ultimo tratto, non era solo una strada militare, ma un vero corridoio economico. Le numerose ville rustiche qui attestate dimostrano che la strada serviva a convogliare le merci dell'entroterra verso le navi ormeggiate nel porto. La vicinanza alla strada garantiva che l'olio e il vino prodotti potessero raggiungere i mercati orientali con costi di trasporto minimi. Molte di queste ville sono state individuate tramite ricognizioni di superficie (*surface survey*) e i resti monumentali visibili sono pochi, poiché spesso obliterati dall'agricoltura moderna. Alcune di queste ville sono state il nucleo embrionale dei successivi insediamenti medievali. La scelta del sito: vicinanza all'acqua, ottima esposizione, accesso alla strada era così razionale in epoca romana da rimanere valida per i successivi mille anni.

Il tracciato dell'Appia, fra Brindisi e Taranto, ricalca, su grandi linee, preesistenze messapiche:

«già per l'età messapica noi possiamo postulare quella via istmica, alla base della penisola salentina, che sarà utilizzata più tardi come prolungamento della via Appia da

²⁰ FLORUS, I, 23.

Taranto a Brindisi. Ma questa arteria fu potenziata certamente con la conquista romana, in conseguenza della preferenza accordata a Brindisi che diventava così, favorita dalla vicinanza alla Grecia e dal sicuro porto naturale, la principale testa di ponte per gli interessi romani verso l'oriente»²¹.

Che la via Appia, nel tratto fra gli attuali centri di Mesagne e Brindisi²², coincidesse con l'asse viario noto come strada vecchia per Mesagne, attraverso le contrade di Campistrutto, Mazzetta, Belloluogo, Cantalupi, Baroni, Casignano, Spada, Scalella, Cillarese, è dato acquisito dalla ricerca storica almeno dal XVI secolo; Andrea della Monaca, riprendendo una tesi avanzata già da Giovanni Maria Moricino (1560-1628)²³ e Girolamo Marciano (1571-1628)²⁴, rilevava:

²¹ G. UGGERI, *La viabilità preromana della Messapia*, «Ricerche e Studi» VIII (Brindisi 1975), pp. 75-104: p. 81.

²² Vedi G. UGGERI, *La viabilità del territorio Brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana* (Atti IV Conv. Studi sulla Puglia Romana, Mesagne 1996), a c. di M. Lombardo e C. Marangio, Galatina 1998, pp. 41-54.

²³ G. M. MORICINO, *Dell'antiquità e vicissitudine della città di Brindisi*, ms. D\12 in bibl. «A. De Leo», Brindisi, f. 126v-127r: «Vogliono alcuni che tra la via Appia lungi da Brindisi intorno a dieci miglia in certi colli ch'hoggi chiamano Campi disfatto sia stato il pretorio di soldati; accompagna questa tradizione un numero infinito di pozzi che vicinissimo l'un l'altro vi si vedono sino al presente. L'accompagna anche il nome di Campie, quasi alloggiamento campale, o dal campo esercito, io non rifiuto né accetto questa opinione, che l'uno, e l'altro è malegevole in sì antiqua congettura».

²⁴ G. MARCIANO, *Descrizione, origine e successi della provincia d'Otranto del filosofo e medico Girolamo Marciano di Leverano; con aggiunte del filosofo e medico Domenico Tommaso Albanese di Oria*, Napoli: Stamp. dell'Iride,

«Vogliono alcuni, che su la via Appia lungi da Brindisi intorno a diece miglia su certi colli, che hoggi chiamano Campie disfatto, sia stato il pretorio militare; accompagnano e confermano, questa tradizione molte rovine antiche che vi si veggono, e un numero grande di pozzi, che vicinissimi l'uno all'altro vi si vedono sin'al presente giorno, e appare ciò esser vero dall'istesso nome di Campie, quasi alloggiamento campale, o del Campo, o Esercito, che è l'istesso; oltre che il sito è ottimo per soldatesche, per esser abbondantissimo di vettovaglie, d'acque, e di quanto vi era di bisogno, per mantenimento d'eserciti, la strada anco, che di là conduce a Brindisi, è piana, commoda e facile, e si fa in poche hore, non solo da' cavalli, ma anco da' pedoni»²⁵.



Brindisi. Masseria Casignano. Ph. Rocco Castrignandò.

1855, p. 463: «Alquanto più oltre verso la tramontana era Campie, casale parimente distrutto, ove si vedono ancora alcune chiese dirute, e pozzi di acque eccellentissime». Vedi pure F. ASCOLI, *La storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: tip. Malvolti e C., 1886, p. 21.

²⁵ A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: Pietro Micheli, 1674, pp. 239-240.

Il 1829 la tesi era ancora ripresa da Stefano Palma

«Essendo certo che in Brindisi per lungo tempo abbiano fatto dimora numerosi eserciti, non è probabile che soltanto in Brindisi abbia potuto per lungo tempo dimorarvi. Non è fuori di proposito investigare in quale angolo o luogo avesse potuto essere questo campo. Vogliono alcuni che sulla via Appia, lungi da Brindisi circa dieci miglia, su certi colli, che oggi si chiamano Campie distrutto, sia stato il pretorio militare»²⁶.

Avvalorano tali supposizioni i non pochi rinvenimenti archeologici attestati in quest'area; da qui proviene un'epigrafe, oggi conservata nel museo «Ribezzo» di Brindisi.

Essa documenta come, ai margini dell'Appia, si sviluppassero aziende agrarie anche di notevoli dimensioni:

-----?
Ser(vius) Cornelius
Orfiti lib(ertus)
Restitutus
-----?

La paleografia suggerisce di riferire l'epigrafe piuttosto al console del 178 che al padre, console nel 149²⁷. Il riferimento è a un liberto che, come molti altri,

²⁶ S. PALMA, *Cenno storico della città di Brindisi*, A. D. MDCCCXXIX, ms. in archivio privato, Brindisi, p. 31.

²⁷ Per l'epigrafe vedi CIL 09, 06116; D. MANACORDA, *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Du latifundium au latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne? Actes de la Table Ronde Internationale du CNRS org. à l'Université Michel de Montaigne-Bordeaux III, les 17-19 décembre 1992*, Paris: De Boccard, 1995, pp. 143-

appare direttamente interessato «alla gestione della proprietà onde evitare costi eccessivi per il mantenimento di un gran numero di servi per tutto l'anno, ma occorrenti soltanto per i periodi di raccolta»²⁸.

La prossimità all'Appia favoriva, senza dubbio, lo sviluppo di aziende che si avvantaggiavano di comodi collegamenti col grande emporio costituito da Brindisi.

Sul finire del XIX secolo Cosimo De Giorgi segnalava, sempre per la zona di *Campistrutto*:

«Tombe, iscrizioni e vasi simili ai precedenti sono stati rinvenuti presso S. Vito dei Normanni nel sito denominato Campi strutto. Tutto è andato disperso, con detrimento della scienza e della storia; restano solo alcune casse funerarie in pietra simili ai nostri pilacci. A breve distanza si osservano i ruderi di un muro largo m. 6.50, che corre parecchi chilometri da Est ad Ovest, formato di grossi macigni, e detto volgarmente il *paretone* dei greci, sulla destinazione del quale richiamo l'attenzione degli archeologi, come pure sopra un lungo fosso tagliato nel masso al N. di S. Vito, nella contrada Carbonaj (vulgo *Craunari*)»²⁹.

Il *paretone* segnalato dal De Giorgi, a lungo creduto ipotetico *limes* fra longobardi e greci nel Salento, è ricordato e descritto dal Bertarelli: «in località *Campi Strutto*...si trova il così detto. *paretone* de 'Greci, un muro

180: p. 170, n. 128; *Prosopographia Imperii Romani* (2 ed.), C 1444.

²⁸ C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brundisinus*, in «Ricerche e Studi» VIII (Brindisi 1975), pp. 105-133: p. 128.

²⁹ C. DE GIORGI, *Cronologia dell'arte in Terra d'Otranto. Note e appunti*, in «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», Vol. II. Trani, 31 marzo 1885. Num. 6., pp. 87-89: p. 88.

largo m. 6.50 alto 1.5, lungo c. 2 km. diretto da E ad O e formato da grossi macigni»³⁰.

In seguito, in età altomedievale, qui si sviluppò un casale: «A sud di S. Vito si trova la masseria *Campistrutto*, nella cui zona esisteva il casale medioevale denominato «Campo de' Longobardi»³¹.

Ai margini del casale era un sepolcreto:

«Poco a Est un sepolcreto altomedievale fu segnalato nel Campo dei Longobardi, detto ora *Campistrutto*»³².

Il sepolcreto, segnalato anche come messapico, fu dal racconto popolare creduto ultima dimora degli sfortunati eroi di una battaglia tra Orlando e i mori.

L'attuale masseria di *Campistrutto* fu al centro di un feudo, di pertinenza dell'abbazia benedettina di *Sant'Andrea sull'isola*, che comprendeva le masserie *Signoranna, Zambardo, Paradiso, Belloluogo, Campi e Campistrutto*.

Belloluogo, di proprietà pubblica, conserva il tipo schema a corte chiusa. All'ingresso è una torre rinascimentale con caditoia, arma araldica e loggia, variata ai primi del XX secolo allorché fu reinterpretata in chiave neogotica, tutta la masseria. Poco distante è la chiesetta di *San Carlo Borromeo*.

³⁰ L. V. BERTARELLI, *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Italia meridionale*, I volume, *Abruzzo, Molise e Puglia*, Milano 1926, p. 664.

³¹ C. D'ANGELA, *La Puglia altomedievale. Scavi e ricerche*, I, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2000, p. 107.

³² «Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina», Numero 37, 1990, p. 508.

Lungo l'antico tracciato messapico³³ e poi romano, si affacciano strutture di grande interesse storico-artistico; masseria Mazzetta, a corte chiusa, è caratterizzata dalla torre, d'impostazione rinascimentale, in cui è aperta una loggia. Sulla grande corte affaccia anche la chiesa, dedicata all'arcangelo Michele, ricostruita ai primi del XX secolo. Il culto per san Michele è una traccia per risalire alla presenza longobarda nella zona, peraltro confermata dal nome con cui la masseria stessa è indicata sino al 1700: *Sant'Angelo dei Longobardi* o *Sant'Angelo di Campie*.



Brindisi. Masseria Casignano. Ph. Rocco Castrignanò.

³³ Vedi R. JURLARO, *Itinerari messapici*, in "Mediterranean", VI (Brindisi 1972), 1-2, pp. 43-53.

Masseria *Incantalupi*, disposta a corte chiusa, è caratterizzata da un grande corpo centrale inglobante l'antica torre, sul quale si apre l'accesso con balcone sorretto da mensoloni e logge ad alcova. Notevole l'adiacente chiesa con pitture murali settecentesche.

Masseria *Casignano* ha nel nome stesso precedenze classiche parendo rimandare a un *nomen*, *Casineius*, attestato nella *regio II*³⁴. I fabbricati della masseria hanno come fulcro una torre rinascimentale in seguito riutilizzata in funzione residenziale. A tale scopo fu costruita la scala esterna, che si allarga in due bracci, per rendere accessibilità al primo piano. Notevole il portale con caditorie e arma araldica ecclesiastica, per il quale si accede alle corti.



Brindisi. Masseria Casignano. Ph. Rocco Castrignanò.

³⁴ MARANGIO, cit., p.120.

La masseria è oggi utilizzata solo in connessione con attività agricole essendo del tutto venuta a cessare la zootecnia. Nei pressi, in contrada Padula Maria fu attiva una villa rustica romana dagli inizi del I alla fine del IV sec. d. C.

Qui è memoria di un procuratore che «per apprezzare le terre della *masseria* di *Casignano* con i signori Cuggiò, Calefano e Mascione», spese venti carlini «per tanta carne, vino, salcizzoni, neve, formaggio, caso cavallo, pane ed altre coselle»³⁵.



Brindisi. Masseria Casignano. Ph. Rocco Castrignanò.

³⁵ M. C. FONGARO, *Alimentazione di preti, monache e...fattori a Brindisi nei secoli XVII e XVIII*, in «Gli Archivi per la storia dell'alimentazione. Atti del convegno, Potenza-Matera, 5-8 settembre 1988», 3, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 1529-1542: p. 1534.

Masseria *Scaella*, già *Tre Case* o *Patrici* è prossima a masseria *Cillarese*³⁶, ai margini dell'omonimo invaso; annoverata fra le masserie didattiche, conserva fabbricati ottocenteschi voluti dai Corbellini e in cui sono stemmi riportabili appunto a questa famiglia.



Brindisi. Masseria Casignano. Ph. Rocco Castrignanò.

Da masseria *Cillarese*, l'Appia dirige verso Brindisi con asse di penetrazione costituito dall'odierna via Cappuccini ai cui margini era un'estesa necropoli, molto ben documentata³⁷ anche se con scarse persistenze. In

³⁶ Sulle masserie citate vedi G. CARITO-A. DE CASTRO, *Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma*, A-L., presentazione di Francesco Sicilia; prefazione di Angelo Massafra. Brindisi: Amici della A. De Leo, 1993; G. CARITO-A. DE CASTRO, *Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma*, M-Z., Brindisi: Amici della A. De Leo, 1999.

³⁷ *La necropoli di via Cappuccini a Brindisi*, a cura di ASSUNTA COCCHIARO e GIUSEPPE ANDREASSI, Fasano: Schena, 1988.

quest'ultimo tratto l'Appia era affiancata dall'acquedotto che traeva origine da Pozzo di Vito; insieme alla *regina viarum* dirigeva verso il decumano principale costituito dalle attuali vie Santabarbara-Tarantini.

L'acquedotto, all'altezza dell'aragonese torrione dell'*Inferno*, piegava per raggiungere, in pendenza, le vasche limarie i cui resti sono tuttavia osservabili su via Cristoforo Colombo. L'Appia proseguiva invece, dopo aver fiancheggiato l'anfiteatro, al già citato decumano attraverso la porta occidentale forse sul sito della medievale *ianua Sancti Sepulchri*³⁸.

L'antica via per Mesagne, su un tracciato messapico su cui si svilupperà quello romano, è, con tutta evidenza, di grandissimo interesse, archeologico, storico, paesaggistico, enogastronomico e può costituire il fulcro di un cammino di grande suggestione.

³⁸ G. CARITO, *L'urbanistica di Brindisi in età repubblicana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del 1. convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, pp. 173-179; G. CARITO, *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13(1981), pp. 33-74; G. CARITO, *Culto di San Leucio a Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente. Atti del secondo Convegno nazionale su Il santo patrono: Brindisi, 10-11 novembre 1984*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171; G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*. Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.

3. Il pozzo di Plinio

*Perché tanti discorsi ambigui, buttati con
l'edera a nascondere un pozzo, quando tutti
sapevamo di che pozzo si trattava?*

Cesare Pavese

Plinio segnalò come nel porto di Brindisi vi fosse una fonte che offriva acqua potabile ai naviganti: «*Brundusii in portu fons incorruptas praestat aquas navigantibus*»³⁹.



Brindisi. Pozzo di Plinio (Fototeca Acquedotto Pugliese - ICCD15463536_AQP_B81_XXVI_013. Beni Culturali Standard- BCS)

La sua ubicazione, in un'area non lontana dal monumento nazionale al Marinaio d'Italia, mi è stata precisata dal

³⁹ GAIUS PLINIUS SECUNDUS, *Naturalis Historia*, II, 230.

dr. Giuseppe Maddalena Capiferro da tempo impegnato in uno studio complessivo di quella zona della città⁴⁰.

Rilevò il Casmiro nella seconda metà del XVI secolo:

«*Dulces (mirabile dictu) aquas fere in medijs undis maritimis; ita, ut ne terras ad auriendam aquam attingere classibus opus sit; si inibi dulcibus excipiendis aquis opportunitas detur; fontem qui (ut Plinius libro secundo inquit): Incorruptas navigantibus praestat aquas*»⁴¹.

Tale sorgente fu dalla memorialistica brindisina identificata con quella popolarmente indicata come *Abisso*:

«Delle due rupi che dall'una e dall'altra banda se l'inalzavano, quella che era dalla destra nell'entrare s'estolleua molto più in alto e pareva più tosto un monticello, che una rupe. Dal canto della quale era quell'acqua celebrata da Plinio fra tutte l'acque marauigliose, per incorruttibile, come nel primo Libro s'è detto. Quest'acqua fin'al dì d'hoggi si vede nell'istesso luogo benché non sotto forma di fonte, ma di pozzo largo, detto da paesani, abisso»⁴².

⁴⁰ Vedi G. MEMBOLA, *L'antico mistero del pozzo di Plinio*, in «il7 Magazine», 5 marzo 2023 (<https://tinyurl.com/rfu4a5fk>).

⁴¹ G. B. CASMIRO, *Epistola apologetica Jo. Baptistae Casmirij ad Q. Marium Corradum*, ms. D/8, in bibl. «Annibale De Leo», Brindisi, f. 6v. Il testo è stato recentemente edito: *Iohannis Baptistae Casmirij Epistola apologetica ad Quintum Marium Corradum*. Prefazione di DOMENICO DEFILIPPIS ; introduzione, trascrizione e note di commento a cura di ROBERTO SERNICOLA. Il Casmiro è noto, anche grazie a un'errata targa viaria, come Casimiro, versione con evidenza corrotta, del vero cognome.

⁴² A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: Pietro Micheli, 1674, p. 228. V.A. CARAVAGLIOS, *Il porto di Brindisi*, Napoli: Genovese, 1942, p.21, condivide l'identificazione del pozzo di Plinio con l'Abisso, «in contrada

Sostenne Francesco Maria Pratilli

«L'altra fonte celebrata da Plinio era nella parte occidentale del porto grande; e di là più tosto si dovettero caricar d'acqua le navi per uso de' soldati, e de naviganti. Venne quest'acqua chiamata per le sue qualità *incompactibilis* dal testè citato scrittore. Io però stimo che la stess'acqua passasse prima dall'una fonte all'altra per segreti acquidotti»⁴³.

Andrea Pigonati l'avrebbe ancora riscoperta durante i lavori che, nelle intenzioni, dovevano determinare un aggiornamento sostanziale nelle strutture della rada di Brindisi:

«Si proseguiva con ogni calore il travaglio: ed avendo fatto contrattare della calce, per farne uso nel vegnente anno, si formarono due calcinai, e si scavarono due pozzi vicino la più prossima collina del Porto colla riuscita di un'acqua dolce.

Aveva prima fatto pulire un pozzo, che trovai rivestito di un'antica fabbrica romana: ed avendo sperimentata l'acqua di una natura limpida, attiva, e leggera, mi fu opportuna, ed util cosa servirmene per l'uso di tutta la gente impiegata al travaglio. Circa un tal pozzo potrei qualche cosa dire; ma nulla ardisco per sostenere, che quello si fosse il pozzo, del quale parlando Plinio, rammenta le acque incorruttibili per i naviganti non avendo bastevoli documenti»⁴⁴.

Posillipo, sulla sponda destra del canale Pigonati».

⁴³ F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi libri 4*, Napoli: Giovanni di Simone, 1745, p. 555.

⁴⁴ A. PIGONATI, *Memoria del riaprimiento del porto di Brindisi sotto il Regno di Ferdinando IV del cavaliere Andrea Pigonati*, Napoli: presso Michele Morelli, 1781, p. 53.



Pianta della città e del porto di Brindisi (seconda metà del XIX secolo). Progetto con l'indicazione delle aree demaniali e dei terreni acquistati dalla Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi e ubicazione del Pozzo di Plinio sulla sponda occidentale della foce del porto.

Si tratta della stessa risorsa idrica segnalata da Annibale De Leo:

«Nelle colline adiacenti da per tutto scaturiscono acque dolci, e salubri; ed un fonte particolarmente non molto lontano dall'imboccatura del porto interno è lodato da Plinio, che ai tempi suoi somministrava ai naviganti acque incorrotte»⁴⁵.



Pianta della città e del porto di Brindisi e ubicazione del Pozzo di Plinio sulla sponda occidentale della foce del porto (da A. PIGONATI, Memoria del riaprimiento del porto di Brindisi sotto il Regno di Ferdinando IV, Napoli: presso Michele Morelli, 1781).

Antoine-Laurent Castellan (1772-1836) ne offrì una descrizione:

«La fraîche verdure de ces gazons et du feuillage est entretenue par l'humidité nourricière des eaux d'une fontaine. Sa source, très abondante s'épanche des rochers qui bordent la côte elle remplit un vaste

⁴⁵ A. DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, Napoli: Società Filomatica, 1846, p. 4.

réservoir souterrain, creusé dans la masse du roc, et dont l'entrée offre plusieurs arcades en plein cintre, taillées au ciseau. Nous n'avons pu méconnoître dans cet ouvrage, la main puissante et laborieuse des anciens auxquels on l'attribue. Pline parle en effet de cette fontaine, située dans la partie occidentale du grand port. Et c'est la même, sans doute, dont on tiroit l'eau qui servoit à l'usage des soldats et des marins, dans les voyages de long cours. On la nommoit incorruptible, à raison de sa propriété, que nous n'avons pas été à même de vérifier. Pratili pense qu'autrefois de secrets conduits menoient les eaux de cette fontaine à celle qu'on voit encore dans la ville, et qui est aussi l'ouvrage des anciens»⁴⁶.

Le acque del pozzo sarebbero state utilizzate, ancora a servizio dei naviganti, nella seconda metà del XIX secolo:

«Nel 1881, la società Florio fece accuratamente ripulire e riattivò l'antico pozzo detto di Plinio, che trovasi nel suo giardino chiamato Posillipo. Una pompa stabilivavi mette l'acqua in una vasca col mezzo di una tubulatura che dalla vasca conduce l'acqua al canale di comunicazione fra i due porti, ove si ormeggiano i piroscafi di questa società»⁴⁷.

⁴⁶ A. L. CASTELLAN, *Lettres sur l'Italie: faisant suite aux lettres sur la Morée, l'Hellespont et Constantinople*, T. 1, Paris: Imprimerie de le Normant, 1819, Lettera IV, pp. 37-38.

⁴⁷ F. ASCOLI, *La storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Malvolti, 1886, p. 250. Vedi pure A. AMATI, *Dizionario Corografico dell'Italia*, I, Milano: Vallardi, 1869, p. 1033 riferendo che il porto di Brindisi «ha un singolare privilegio che in una valle, nel mezzo della parte destra della costa, contiene un fonte di grande profondità, che dicesi abisso, e somministra copiosissime e dolcissime acque, che serbansi incorrotte anche in viaggi di lungo corso». Non diversamente S. CONTI, *Le provincie d'Italia descritte sotto l'aspetto geografico e storico, Regione Pugliese. Provincia di Lecce*, 1889, p. 25: il porto di Brindisi «ha un singolare privilegio che nella parte destra della costa, in una valle, vi



Mapa di Brindisi. Particolare con ubicazione del pozzo di Plinio (da P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi: Tipografia del Commercio V. Ragione, 1910. Cortesia dr. Giuseppe Maddalena Capiferro).

Memoria del sito è ancora in Pasquale Camassa:

«Ma eccoci nel canale Angioino, a destra del quale, sulla spiaggia Posillipo, vi è un ampio *pozzo di acque dolci*, chiamato *Abisso*, menzionato da *Plinio*; e a sinistra, sul braccio S. Apollinare, un piccolo arsenale per raddobbo delle macchine»⁴⁸.

ha un fonte di grande profondità, che dicesi *abisso* e somministra copiosissime e dolcissime acque, le quali serbansi incorrotte anche in viaggi di lungo corso».

⁴⁸ P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi: Mealli, 1897, p. 15; cfr. A. SPRINGER, *Manuale di storia dell'arte*, I, Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche, 1904, p. 390.

Cosimo De Giorgi rilevò:

«Più ricca è l'altra sorgente che si trova nella sponda orientale dello stesso porto esterno in Contrada Posilipo. Alimenta un serbatoio, denominato l'Abisso, per la grande abbondanza dell'acqua. Al tempo dei Romani servi per l'approvvigionamento delle navi; e Plinio la menziona con queste parole: *Brundusii in portu fons incorruptas praestat aquas navigantibus* (*Hist. natur.*, Lib. II, cap. CVI, 10). Vi sono allacciate per mezzo di cunicoli sotterranei le acque della falda acquifera più superficiale. Nel 1881 fu riattivata dalla Società di navigazione Florio-Rubattino, e l'acqua, per mezzo di pompe, fu condotta ad un serbatoio elevato e capace di 49 tonnellate, dal quale con un tubo di comunicazione oggi la Società provvede i suoi piroscafi che ormeggiano a breve distanza dal canale di comunicazione fra i due porti»⁴⁹.

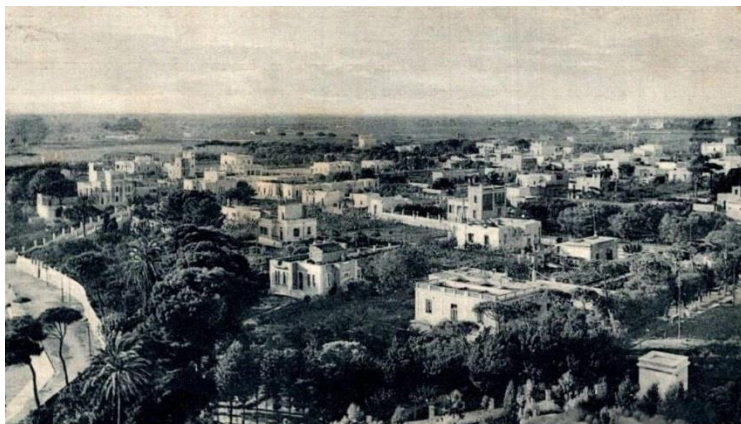
La sorgente è, il 1910, definita «magnifica e inesauribile». «La Navigazione Generale Italiana», che la possiede, «per mezzo di una pompa a vapore fa riversare l'acqua in una vasca di oltre 40 tonnellate e, per via tubolare, ne fornisce i suoi piroscafi e quelli di altre società»⁵⁰.

⁴⁹ C. DE GIORGI, *Il porto di Brindisi*, in «Bollettino Della Società Geografica Italiana» Serie IV - Volume II. Anno XXXV (1901) - Volume XXXVIII, pp. 294-: p. 316; vedi pur ID., *Cronologia dell'arte in Terra d'Otranto*, III, *Città romane della Japigia*, in «Rivista Storica Salentina», 7 (1910-1911), nn.1-2, pp. 98-134: pp. 102-103: «oggi abbiamo come ricordo più storico che archeologico il fonte pliniano sulla riva destra della foce del porto interno, detto volg. Pozzo dell'abisso per la grande copia delle acque. Fu descritto da Plinio ed oggi è ridotto a un serbatoio nel quale sono state allacciate le acque di una collinetta vicina; e la Navigazione Generale Italiana ne fornisce i suoi piroscafi e quelli di altre società».

⁵⁰ P. CAMASSA, *Guida di Brindisi*, Brindisi: Tipografia del Commercio,

Più recentemente, ne è menzione in guide turistiche anglosassoni:

«Puglia's harsh, dry landscape changes dramatically in spring famous Pozzo di Plinio (Well of Pliny - so called because Pliny himself mentions it)»⁵¹.



Brindisi. Panorama del quartiere Casale. Ed. Ditta Jannantuono.

1910, p.69.

⁵¹ BRITISH AUTO ASSOCIATION, *Frommer's Italy's Best-Loved Driving Tours*, Hoboken: Wiley, 2003, p. 28.



Brindisi. Lungomare Ammiraglio Millo. Scaturigine d'acqua (Ph. Giovanni Membola da «il7 Magazine», 5 marzo 2023 <https://tinyurl.com/rfu4a5fk>).

Soglia Adriatica

Nuove prospettive per la storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa*

della Santissima Trinità Santa Lucia, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio, in La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione*

di san Lorenzo da Brindisi, in San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.

19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra*. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019)», II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva, in Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17*

- dicembre 1994, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
 27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.
 28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
 29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.
 30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
 31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.

32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.
37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.
38. *Szymon Ludwig Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.
39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonino di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.
40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.
41. *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.

42. *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1986, pp. 31-53.
43. *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.
44. *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV, in Il castello, la Marina, la città: mostra documentaria*, Galatina : Mario Congedo, 1998, pp. 29-44.
45. *Lo scudo di san Giorgio*, in «Mostra antologica di pittori georgiani sul tema natalizio. VI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 18 dicembre 1991-12 gennaio 1992», Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 20-23.
46. *1843: Noi Ferdinando...decretiamo*, in «Aleph» II (1985), n.6, pp. 14-16.
47. *Beni dotati ceramici in Brindisi*, in *La ceramica in Puglia. Atti del convegno di ricerca storica. Latiano 14-15 maggio 1983*, Brindisi: Amici A. De Leo, 1983, pp. 89-110.
48. *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo. Gestione MCMLXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1983, pp. 125-145.
49. *Interpretazioni popolari del matrimonio a Brindisi*, in *Familiare '82. Studi per le nozze d'argento Jurlaro Di Tonno*, Brindisi: Edizioni Amici della "A. De Leo", 1982, pp. 323-338.

50. *Le riflessioni sulla donna in un centro del Salento*, in «Note. Bollettino del centro Charles Peguy. Dipartimento di filosofia. Università degli Studi, Lecce», 11 (1991), n. 22, pp. 75-76 (Convegno Internazionale Filosofia Donne Filosofie, 27-30 aprile 1991. *Summaries*).
51. *La grande festa. La festa*, in «Aleph», 1 (1984), n.1, p. 12; *Le feste patronali in Brindisi*, <https://tinyurl.com/ymceuca8>, 2010.
52. *Brindisi nell'età di Corrado e Manfredi (1250-1266)*, in «La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello. Atti del Convegno. Brindisi. Castello Svevo. 10-11 maggio 2013», Galatina: Congedo Editore, 2013, pp.99-118.
53. *La famiglia Marzolla nelle trasformazioni economiche, sociali e amministrative di Brindisi nella I metà dell'800*, in *Benedetto Marzolla disegnatore e cartografo brindisino: atti del Convegno Settimana della Cartografia: Liceo Classico B. Marzolla, Brindisi 5-10 maggio 1997*, Brindisi : Tip. Abicca, 1999, pp. 53-80.
54. *Una storia infinita* [Brindisi, il mare, gli avvicendamenti culturali], in «Aleph», III (1986), n.9, pp. 16-20.
55. *San Francesco d'Assisi nelle leggende pugliesi*, in «Brundisii Res» 9 (1977), pp. 179-196.
56. *Le mura di cento Natali*, in «Catalogo della IV Rassegna Internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione», Brindisi: Editrice Alfeo, 1989, pp. 44 -55.
57. *I Barlà a Brindisi*, in «Brundisii res», 15 (1983), pp. 181-213.
58. *Note sui canti popolari di Brindisi*, in «VII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 9 dicembre 1992-13 gennaio 1993», Brindisi: Amici della A. De Leo, 1992, pp. 29-35.

59. *Appunti sui percorsi di formazione in Brindisi fra XIX e XX secolo*, in *Verso l'educazione permanente. Esperienze e progettualità nel solco tracciato da Anna Lorenzetto*. Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia - *History Digital Library*, 2024, pp. 9-63.
60. *Raffaele Rubini, cittadino di una Brindisi capolinea dell'Europa*, in «Lion Service Brindisi», II (1991), n. 2, pp. 20-22.
61. *Alle origini dell'iconografia mariana*, in *Virgo beatissima, Interpretazioni mariane a Brindisi*, a cura di M. GUASTELLA, Brindisi: ed. Alfeo, 1990, pp. 49-82.
62. *Un medico fra i Mille: Cesare Braico (1816-1877)* in «Brindisi medica. Progetto salute», XXXIX (2011), n. 2, pp. 7-9.
63. *Divagazioni sulla Brindisi romana*, in «Archivio Storico Brindisino», III, MMXX, a cura di GIACOMO CARITO, DAMIANO MEVOLI, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- *History Digital Library*, 2022, pp. 35-60.

